

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PASTORALE

il Cenacolo



Dicembre 2025

Una lampada per la Vita

A pag. 3

Cronaca: Notizie della Comunità

A pagg. 14 e 15

Una Casa aperta, in ascolto degli ultimi

A pag. 4

Varcare la Porta

di don Marco

Da poche settimane abbiamo iniziato **il tempo d'Avvento**. Quaranta giorni che ci preparano al Natale, ad accogliere il Signore che è venuto, viene e verrà.

A Natale si concluderà anche il Giubileo 2025, anno di grazia che stiamo vivendo, in cui siamo stati invitati a metterci in cammino come **pellegrini di speranza**.

Vivere il Giubileo è stata l'occasione per compiere qualche piccolo o grande passo nella fede. Alcuni sono riusciti a varcare la Porta Santa recandosi a Roma; molti non sono riusciti a fare questo passo esteriore, ma probabilmente sono riusciti a varcare altre porte che gli hanno permesso di crescere nella comunione con Dio.

Il Giubileo si concluderà a Natale con la chiusura della Porta Santa di San Pietro, ma rimarrà per tutti noi **l'invito a rimanere ancora in cammino** e proseguire quel pellegrinaggio di

speranza che è la nostra vita.

Preparandoci al Natale guardiamo alla testimonianza di alcuni **pellegrini speciali** che sono stati i **Magi**. Essi hanno saputo scorgere la stella, hanno lasciato il loro paese e si sono messi in cammino alla ricerca del significato di quella stella.

I Magi ci invitano a non smettere mai di cercare, di desiderare e di poter incontrare il Signore della vita, di **comprendere il vero senso della vita**. Come i Magi anche noi possiamo giungere da paesi lontani, da situazioni esistenziali particolari e singolari, ma tutti siamo attratti da quella stessa stella.

Il Giubileo ci ha ricordato che per raggiungere quella stella occorre varcare la porta. Occorre compiere un passaggio, un salto nella fede. **Occorre fidarsi della Parola del Signore e mettersi in cammino.**



La meta del pellegrinaggio dei Magi è stata la culla di Betlemme; segno umile e semplice dell'amore di Dio che si è incarnato per noi.

Varcare la porta è allora giungere a quell'incontro personale con il bambino Gesù.

Un Dio non potente e severo, ma **un Dio piccolo e bisognoso**. Gesù ci ha proprio insegnato questo: *"quando farete una di queste cose al più piccolo tra voi l'avete fatto a me"*. Nel fratello più piccolo e bisognoso possiamo oggi incontrare quello stesso Gesù che aprendo le braccia ci invita ad accoglierlo e a lasciargli un po' di spazio.

Viviamo allora questo ultimo tratto del pellegrinaggio Giubilare, in preparazione del Natale intensificando ancora di più la nostra ricerca e il nostro desiderio di incontrare e lasciarsi incontrare da Gesù, luce che illumina ogni cuore.

Buona preparazione al Natale del Signore e buona conclusione del Giubileo e **che sia per tutti voi non la fine, ma un ulteriore inizio.**

questa proposta...

... a chi e' rivolta?

A tutte le famiglie e le mamme in attesa di un bambino.

La scoperta di essere in attesa di una nuova vita è fonte di stupore e di gioia per ogni famiglia.

La comunità parrocchiale vuole farsi vicina ad ogni coppia in attesa di una nuova vita per condividere la gioia, per sostenere la speranza, per affrontare insieme anche le difficoltà e le incertezze.

Attraverso la "lampada per la vita" ogni famiglia si affida alla protezione della Santa Famiglia e la grande famiglia parrocchiale si impegna ad accompagnare con trepidazione il tempo dell'attesa e accogliere infine il neonato nella Comunità Cristiana

... come funziona?

Ogni famiglia può richiedere in Parrocchia un porta-cero personalizzato e una candela.

Ci si impegna a venire in chiesa ogni sette giorni a pregare per il dono della vita e per sostituire il cero.

Ogni lampada è contrassegnata da un nome simbolico: amore, gioia, serenità, fede...

Viene così garantita la discrezione e la riservatezza che è giusto avere, soprattutto nei primi mesi: la famiglia potrà comunicare alle persone più vicine il nome della propria lampada, mentre la comunità parrocchiale si farà carico del sostegno spirituale.

Le lampade sono accese in ogni Chiesa Parrocchiale della Comunità, in un luogo appositamente dedicato.

Vengono accese in un clima di preghiera, per rinnovare la gratitudine a Dio per il dono della vita e affidare a Lui le speranze e i desideri per la famiglia e per il nascituro.

... cosa si sostiene?

Anzitutto le famiglie coinvolte, ma anche tutti i parrocchiani sono invitati a sostenere l'iniziativa.

L'accensione di una Lampada è anzitutto un gesto di riconoscenza verso il Creatore e di preghiera per la vita nuova che sta per venire alla luce.

Ogni cero dura circa una settimana.

Tutte le offerte che saranno raccolte nella cassetta dedicata, al netto delle spese, saranno devolute per le iniziative del Centro Aiuto alla Vita di Busto Arsizio.

Tra esse spicca il "Progetto Gemma", che sostiene la vita dei bambini negli ultimi mesi di gravidanza e nei primi mesi di vita.

Tutti, non solo le "famiglie in attesa", possono contribuire a questo "sostegno a distanza".

...e quando il bambino nasce?

Nei giorni successivi alla nascita il papà riconsegnerà il bicchiere di vetro e il cero in Parrocchia e suonerà le campane per condividere con tutta la comunità la festa per il nuovo nato!

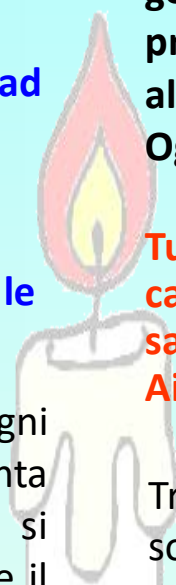
Come dice il grande poeta indiano Tagore:

«Finchè nasce un bimbo è segno che Dio non si è ancora stancato dell'uomo».

Ogni volta che sentiremo le campane a festa "fuori orario" ringrazieremo il Signore per la sua pazienza e per il dono della vita.

PER INFORMAZIONI E CONTATTI
Rivolgersi nella propria Parrocchia
(per i contatti vedi "La Vela" o il sito)

oppure a don Marco: 347.4125160



Una Casa aperta, in ascolto degli ultimi

di Ida e Vittoria



In occasione del Giubileo abbiamo accolto l'invito della Casa della Carità a varcare la loro porta aperta all'accoglienza per **visitare la struttura** e conoscere una realtà, **per sostenere i più fragili**.

Così, attirati un po' dalla curiosità e un po' dal desiderio di condividere l'esperienza con le persone dell'associazione Volare insieme, **l'Azione Cattolica** ha organizzato un'uscita proprio il giorno di "Cristo Re" quando Gesù ci mostra il Suo modo di essere Re: servendo per Amore fino alla fine.

Domenica 9, h 8.32 partenza in treno, destinazione Casa della Carità in via Brambilla 10, periferia nord-est Milano. Ci accoglie Cristina, operatrice e ausiliaria Diocesana, cordiale ed attenta, ci accomodiamo in Biblioteca, detta di Confine, ampio tavolo/mappa del mondo, scaffali ordinatissimi, tantissimi libri, molti in lingue straniere, e ciò suggerisce l'estensione dell'orizzonte cui si rivolge. La Casa della Carità "Abriani" voluta dal Cardinal Martini **nel novembre 2004 iniziò il suo impegno. La Casa è a-confessionale, indipendente, ha un bilancio di sostenibilità, è in relazione con il Comune di Milano ed Enti locali, si avvale dei contributi di fondazioni e donazioni individuali e di gruppi**. Da allora apre ogni giorno a chi chiede aiuto, risponde alle domande di accoglienza più complesse: persone fragili, rifugiati politici, nuclei familiari, persone senza fissa dimora, anziani soli, persone con fragilità mentale. L'accoglienza è mirata alla persona che chiede di essere ascoltata, riconosciuta nella propria storia, ciascuno, ribadisce Cristina, è un pezzo unico. **Dà assistenza a circa 100 persone al giorno**.

Nella Casa operano équipes educative e sociosanitarie altamente qualificate, organizzate su personale dipendente e volontario, impegnato nella realizzazione del progetto personale di ogni richiedente. Le équipes educative fanno da filtro, progettano e seguono l'inserimento, le équipes sociali seguono l'uscita. **Si offre advocacy a tutela dei più deboli**. Opera nel territorio del quartiere in

cui dà ospitalità ai nuclei familiari inserendo i minori nel circuito dei servizi cittadini. **Sono previsti interventi a domicilio e momenti di animazione ed aggregazione**, in un'accoglienza condivisa che tranquillizzi gli abitanti, in gran parte anziani.

L'équipe medica segue la tutela della salute e guida nell'uso dei servizi del territorio. Si segnala la **grande attenzione alla salute mentale e a tutte le fragilità**. Il lavoro degli operatori si avvale anche di una supervisione in quanto l'impegno personale e di équipe è molto logorante.

Gli operatori educatori, assistenti sociali, medici, infermieri, bibliotecaria, addetti alle pulizie sono assunti. C'è un ufficio stampa. Molto importante il ruolo politico sociale con il sostegno di campagne a livello locale, nazionale ed europeo. Ogni ambiente è curato anche sul piano estetico; i laboratori d'arte, cui partecipano giovani, anziani, senza dimora hanno realizzato grandi murales, come la Porta Santa del Giubileo della speranza.

Don Colmegna ha officiato la S. Messa commentando il vangelo di Matteo con parole che hanno dato grande emozione a tutti.

Nel luminoso refettorio abbiamo pranzato accanto agli ospiti stranieri.

Siamo ritornati da Milano con **la gioia nel cuore** per la bella esperienza vissuta, consapevoli che abbiamo ricevuto un dono prezioso, quello della testimonianza di persone che si lasciano interrogare dalle sofferenze degli ultimi e rispondono in modo evangelico, con una **sovrabbondanza di cura e di amore**.



In inverno si semina con fatica...ma si fa!

di Mara

Calamita la mia attenzione la frase di un sacerdote, ospite in una trasmissione televisiva, che asserisce fondamentale e significativa la scelta del Conclave di un agonistiano come Papa Leone XIV. **Agostino rappresenta il coraggio di aver accolto la Grazia di orientarsi verso Dio**, dopo aver scelto, a lungo, una vita dissoluta. Quindi sulle Opere di Misericordia ho cercato appoggio proprio al Santo. Sant'Agostino ci erudisce in merito: *“Tu dai del pane a chi ha fame; daglielo con la partecipazione del cuore, non con noncuranza, per non trattare come un cane l'uomo a te simile. Quando, dunque, compi un atto di misericordia comportati così: se porgi un pane, cerca di essere partecipe della pena di chi ha fame; se dai da bere, partecipa alla pena di chi ha sete; se dai un vestito, condividi la pena di chi non ha vestiti; se dai ospitalità condividi la pena di chi è pellegrino; se visiti un infermo quella di chi ha una malattia; se vai a un funerale ti dispiaccia del morto e se metti pace fra i litiganti pensa all'affanno di chi ha una contesa. Se amiamo Dio e il prossimo non possiamo fare queste cose senza una pena nel cuore: queste sono le opere buone. La parola “Misericordia” deriva il suo nome dal dolore per il “misero”; è in questi termini: **miseria e cuore**. Quando il tuo cuore è toccato dalla miseria altrui, allora quella è misericordia”*. Anche il Cardinal Ravasi eleva l'offerta del gesto generoso.

Il Giudice Divino dichiara: *«Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi»*. Significativo è il fatto che non necessariamente queste persone sapevano che in quegli infelici era presente Cristo stesso.

Il loro atto umano di amore misericordioso si trasformava in cristologico, **da gesto di solidarietà si trasfigurava in atto di fede**. Ancora Sant'Agostino: *“Mentre ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti: chi semina scarsamente, scarsa-*



mente raccoglierà.”

Una non insolita metafora, sempre dall'eccelsa mente del Santo, ci spinge a capire che il peso di semplici gesti d'aiuto sono supportati e alleggeriti dalla fede. *“L'asprezza dell'inverno non distoglie il contadino sollecito dal gettare nella terra il frutto selezionato con tanta fatica. La fede che la messe spunterà, scuote la pigrizia. Non raccoglie già ora i frutti, ma la fede accende la speranza ed il contadino è sicuro di poter raccogliere dei frutti ed è per ciò che asseconda lavoro e fatica e sopporta disagio e freddo. Chi ha parlato di seminagione, ha promesso il raccolto: **in cielo non vi saranno opere di misericordia**”*.

Quando semini, poiché fai un'opera di misericordia, se sei partecipe del dolore di colui che ne è l'oggetto, semini tra le lacrime. Tuttavia, raggiunto il nostro fine, non ci sarà più bisogno di questa seminagione di misericordia; perché in quel regno non ci saranno degli infelici che come qui hanno sofferto angustie. Nel luogo della ricompensa infatti, a chi porgi il pane se nessuno ha fame? Quale nudità potrai rivestire se tutti sono vestiti d'immortalità?

A chi dai ospitalità se tutti vivono nella loro patria? Quali i malati da visitare se c'è eterna salute? Quali morti da seppellire lì dove si vive eternamente? Quali litigiosi puoi mettere d'accordo lì dove ha raggiunto pienezza quella pace che qui viene promessa? Dunque in cielo non ci saranno opere di misericordia.

Personaggi: Don Costante Pastori

Il prete del Sorriso

di Antonio

Costante Pastori nacque a Magnago il 2 marzo 1929 in via San Martino, ad un centinaio di metri dalla chiesetta dedicata a San Martino, a cui rimase sempre molto devoto. Frequentando assiduamente l'oratorio crebbe spiritualmente alla "scuola" di don Silvio Coira, il battagliero prete che dal 1942 al 1948 fu coadiutore dell'oratorio maschile di Magnago. Fra i suoi amici di quegli anni giovanili ci fu **Mario Pariani**, che dopo avere preso i Voti religiosi tra i Comboniani, partì **missionario in Africa**. Nel 1945 fu affrescata la seconda cupola della chiesa parrocchiale di San Michele. Mentre il pittore Severino Bellotti dipingeva, un chierichetto era solito soffermarsi incuriosito dai lavori e, appena gli era possibile, felicissimo, aiutava a pulire i pennelli. Questo chierichetto era Costante Pastori e **Bellotti ne immortalò il viso nel volto della "Giustizia"**.



Costante Pastori

Costante entrò nel seminario di Masnago (VA), in seguito completò gli studi in quello di Vene-gono (VA) e **il 22 giugno 1955 fu ordinato Sacerdote da monsignor Montini**, futuro papa Paolo VI, e iniziò la sua vita sacerdotale a Villa Raverio (MB). Nel 1985 fu inviato a Desio (MB), dove esercitò il suo ministero nel Santuario del Crocifisso. **"Don Costante del Crocifisso"** lo chiamavano i suoi parrocchiani per la devozione che aveva per la chiesa del Santo Crocifisso, quella che considerava la "sua" chiesa. Don Costante rimase a Desio per 22 anni, al servizio

specialmente dei malati e dei sofferenti. Per tutti era **il prete dei malati**, perchè lui i suoi malati li raggiungeva ovunque, in ospedale e, soprattutto, nelle loro case; spesso ha anche passato intere notti al capezzale dei suoi malati, per assisterli e per lasciare così uno spazio di riposo ai famigliari. Don Costante non amava mettersi in mostra, **esercitava il suo ministero in silenzio**. Il suo stile di vita è sempre stato parco e sobrio e ciò gli consentiva di concentrarsi su ciò che è essenziale e veramente importante.

Ricordano i suoi parrocchiani che la prima impressione che ebbero di lui quando giunse a Desio nel 1985 fu quella di un pretino minuto, fragile, quasi indifeso, ma ben presto ebbero modo di ricredersi: don Costante si dimostrò subito un prete **straordinario per determinazione, franchezza e bontà d'animo**. Il suo camminare per le strade sempre sorridente era una bella immagine che gli valse anche l'appellativo di **"Prete del Sorriso"**, per il suo sorriso semplice, ma penetrante. La gente di Desio ha sempre voluto bene al suo «**dòn Cùstantìn**». A Desio è stato intitolato, alla sua memoria, il Parco di via Volta. **Don Costante Pastori** è tornato alla Casa del Padre il 26 maggio 2007, ed è stato sepolto nella tomba di famiglia nel cimitero di Magnago.



Magnago, 11 novembre 2004 - Don Costante Pastori celebra la Messa nella chiesa di suo rione natale, San Martino

Per essere informati...

di Settimia

PROGETTO CARITAS DIOCESANA PER L'AVVENTO 2025 DOPOSCUOLA DI SPERANZA

Dopo le guerre e i conseguenti traumi, in Iraq il livello dell'insegnamento è molto basso, perciò, per assicurare un futuro migliore ai più giovani curando la loro formazione, Caritas Iraq ha messo a punto il progetto "*Doposcuola di speranza*" che si terrà nei fine settimana nelle scuole dove si registra la presenza della minoranza cristiana e yazida.

Prime a sperimentarlo saranno **5 scuole della piana di Ninive e dei sobborghi di Baghdad**. **Destinatari saranno 500 studenti dai 6 ai 18 anni** con difficoltà di apprendimento e 75 studenti di scuola primaria con disabilità.

Il progetto della durata di 12 mesi, prevede 52 incontri settimanali nel doposcuola per i ragazzi indicati dagli insegnanti; giochi e attività artistiche e sportive; incontri con i genitori per favorire approcci educativi condivisi e ad ogni ragazzo verrà consegnato uno zainetto con l'astuccio e i quaderni.

Il costo del progetto è di 20.000 euro e a favore della sua realizzazione si possono fare donazioni sia detraibili fiscalmente sia non detraibili, collegandosi al sito della Caritas Ambrosiana, seguendo le istruzioni e segnalando nella Causale il nome del Progetto



Chiesa chi arriva con fatica a fine mese.

I generi alimentari e i capi di abbigliamento che vengono distribuiti sono paragonabili a piccole fiaccole in grado di accompagnare chi li riceve nel lento per-

corso di riscatto, permettendo loro di riappropriarsi gradualmente di una vita più dignitosa.

La referente per il settore dei **generi alimentari** ha confermato che sono le donne, in gran parte nordafricane, a rivolgersi alla Caritas, probabilmente perché per tradizione è su di loro che grava il compito preparare il cibo per tutta la famiglia. Anche dal resoconto di un'altra volontaria, referente per il settore **capi di abbigliamento**, emerge che per gli indumenti ad attingere sono soprattutto le donne di tutte le età dai 20 ai 60, quasi esclusivamente straniere, con maggioranza di marocchine e pakistane che, per le giovani figlie chiedono capi alla moda, cose che l'emporio difficilmente riesce a reperire.

I **Volontari Caritas** a volte fanno fatica a far capire che la Caritas non è un negozio, ma solo un anello della **catena di solidarietà** che, come tale, può offrire soltanto quello che a sua volta riceve.

Ma a parte ciò, **l'aiuto che riesce a dare è reale e concreto** e nel complesso molto apprezzato.

NELLA NOSTRA COMUNITÀ LOTTA ALLA POVERTÀ: LUCI E OMBRE

“Chi, nel cammino della vita, ha acceso anche soltanto una fiaccola nell'ora buia di qualcuno, non è vissuto invano”. Così era solita affermare Madre Teresa di Calcutta.

E i volontari della **Caritas** ambrosiana di Magnago è con questo spirito che **ogni sabato** accolgono nell'emporio di via della



La Sfida di saper Attendere...

Dentro la gioia dell'Incontro

di Marco

Siamo nel tempo di Avvento, per definizione **tempo di attesa**, e subito mi vengono alla mente due domande. La prima: **che cosa attendiamo? O meglio "chi" attendiamo**, perché l'avvento è un cammino incontro a Gesù, ma aspettiamo davvero Gesù? Il Natale che ci prepariamo a vivere è ancora il Natale di Gesù o è un giorno in cui si faranno mille altre cose che in fondo centrano ben poco con Lui? **Il rischio di vivere il Natale senza Gesù è grande e fare festa senza il festeggiato è davvero triste! Il tempo di avvento è dunque tempo per preparare il cuore ad un incontro vero e profondo con Gesù.** La seconda domanda: **sappiamo ancora attendere?** Può sembrare una domanda strana, ma più che mai opportuna. Il tempo che viviamo è **un tempo di impazienza**, è un tempo in cui si bruciano le tappe, si cercano risultati immediati, è tempo in cui si vuole e si può spesso ottenere tutto e subito. Attendere, ci sembra ogni volta una perdita di tempo. Ci sentiamo quasi derubati del nostro tempo. Addirittura tante volte ci sembra troppo il tempo necessario al nostro computer o al nostro smartphone per elaborare i dati, eppure il tutto avviene al massimo nel giro di 10 secondi! Si vuole sempre ottenere subito ciò che si desidera. Cercando la definizione data dal vocabolario leggo.... **Attendere:** «Essere con la mente e con l'animo rivolti a persona che deve arrivare o a cosa che deve accadere». **Una cosa è attendere; altra cosa, ben diversa, è il saper attendere.** Se ci pensiamo bene, tutta la nostra vita si snoda come un passaggio da un'attesa all'altra. Da bambini aspettiamo di crescere, di diventare grandi. Da adolescenti, aspettiamo l'esito di un compito in classe; la conferma di amici e insegnanti su di noi; attestati di stima dalle persone che ci circondano; da giovani, aspettiamo che arrivino i grandi momenti delle scelte della vita: lo studio, la persona con cui costruire insieme un progetto di vita. Da adulti aspettiamo Cosa aspettiamo da adulti? Se siamo al lavoro, aspettiamo una gratificazione e cioè che il nostro lavoro sia riconosciuto e apprezzato; ancora, aspettiamo di



rientrare a casa dove risiedono i nostri affetti, aspettiamo il periodo delle ferie per poterci riposare, aspettiamo di ricevere una visita dalle persone che amiamo. Se tutta la vita non è che un passare di attesa in attesa, pensiamo a quanto sia terribile che non ci sia più niente da attendere; il non aver più nessuno da attendere o che nessuno più aspetti noi; il non attendersi più nulla dalla vita è spesso un sentimento che abita il cuore di tante persone anziane per la solitudine in cui ad un certo punto si vengono a trovare.

Il tempo di avvento, dunque, è anche tempo per coltivare la virtù dell'attesa, virtù possibile da coltivare anche attraverso un cammino di purificazione da tante cose, spesso superflue, che riempiono la nostra vita, per rendere più vero il nostro desiderio di incontrare Gesù.

«La parola attesa, dal latino "adtenere", "tendere verso" indica uno stato psicologico ed emotivo di chi è proiettato verso un avvenimento che sta per realizzarsi, come può essere l'incontro con una persona, l'incontro tra l'amato e l'amata, la visita di un luogo particolare, una difficile prova da affrontare, un obiettivo da raggiungere, con tutta la carica di ansia o di impazienza che esso comporta. La maggior parte di noi associa, però, l'attesa ad un quasi "non tempo", che scorre inutilmente in modo passivo, indipendentemente dalla nostra volontà, verso la cosa che si aspetta. Spesso, invece, è proprio la qualità di questa attesa a dare differente significato e impatto all'evento che si sta realizzando. Si pensi alla bellezza del tempo di 9 mesi nel quale la mamma e il papà, certo fisicamente coinvolti in maniera diversa, ma con pari tensione emotiva, si preparano alla nascita di un figlio, col vivo desiderio di conoscere e incontrare il frutto del loro amore. Oppure all'agricoltore che con pazienza e costanza, prendendosene cura, attende che la pianta porti il frutto desiderato.»

La famosa **parabola delle vergini stolte e sagge**

presentatoci da Gesù nel Vangelo di Matteo, ci offre due diversi modelli di attesa: quella delle vergini sagge, che insieme alle lampade presero anche con sé l'olio e quella delle vergini stolte, che presero solo le lampade senza olio. Le prime sono segno di un'attesa significativa, vigilante, previdente, di chi conosce e veglia con consapevolezza, le seconde, invece, sono segno di un "non-tempo" vuoto, senza valore e significato. La loro imprudenza e imprevidenza le pone fuori dalla gioia dell'incontro! **Imparare ad attendere, dunque, vuol dire concentrarsi sulla meta, prendere pienamente in mano la propria vita e darle valore, sapendo che c'è un motivo profondo, che può dare senso non solo all'attesa, ma a tutto il percorso. Il grande Sant'Agostino, riflettendo sul senso del tempo, ci ha lasciato una pagina stu-**

penda proprio su questo tema: "Un fatto è ora limpido e chiaro: né futuro né passato esistono. È inesatto dire che i tempi sono tre: passato, presente e futuro. Forse sarebbe esatto dire che i tempi sono tre: presente del passato, presente del presente, presente del futuro. Queste tre specie di tempi esistono in qualche modo nell'animo e non li vedo altrove: **il presente del passato è la memoria, il presente del presente la visione, il presente del futuro l'attesa**" (Confessioni XI, 20, 26).»

(don Luciano Labanca, "Temi dell'Avvento"
Caritas Veritatis)

CONSIGLI DI LETTURA

di Paola e Chicca

Per il periodo natalizio si consiglia la lettura del libro "**IL POTERE E LA GLORIA**", di Graham Greene.

Il protagonista è l'ultimo prete rimasto in vita nello Stato messicano di Tabasco, durante la feroce persecuzione anticattolica voluta dal governo negli anni Trenta. Nel romanzo, l'uomo non ha un proprio nome, ma viene chiamato con un appellativo di disprezzo: "prete spugna". È infatti un **prete ubriacone**, un traditore del proprio ministero in quanto ha avuto una figlia da una donna del popolo.

Il fatto che non abbia nome sottolinea la sua **universalità**. Non è un "personaggio" ideale, ma un uomo come tanti, pieno di limiti, proprio come noi. E noi lo seguiamo nella sua affannosa fuga, braccato in una spietata caccia all'uomo da un giovane e intransigente **tenente di polizia** che, per ubbidire al proprio zelo, non gli dà tregua. Ma soprattutto, inseguito da un **Destino** che, amandolo, non smette di chiamarlo.

Un Destino più grande della sua debolezza lo costringe a ritornare e ad affrontare il calvario e Dio fa di quell'uomo lo strumento imperfetto della Sua Misericordia. Tutti gli altri preti sono stati fucilati o costretti a vivere secondo le imposizioni del regime persecutorio. Alcuni addirittura costretti al matrimonio. Eppure è proprio Lui, l'ultimo sacerdote rimasto in uno Stato in cui celebra-

re la Messa è diventato un crimine, **è Lui che Dio sceglie per continuare a raggiungere le anime.**

Dio non ha bisogno per forza dei puri per salvare. **Ha bisogno di persone disponibili** anche se fragili e miserabili.

Perché proporre questa lettura nell'imminenza del Natale?

Il motivo è che ne mostra il **significato pieno**: Gesù non viene nella povertà per premiare i buoni, ma per salvare i perduti. È una storia che ci educa a non temere la nostra miseria, perché proprio lì la Grazia può operare, a patto di domandarla come chi sa di non potersela dare da sé.

Un romanzo cristiano non perché parla della Chiesa, ma perché mostra, con realismo e tenerezza, che **Cristo vince dentro la carne ferita dell'uomo**, anche là dove tutto sembra perduto.

Un solo dono da chiedere per questo Natale: di essere ricchi della povertà di Gesù.

Buona lettura e buon Natale!



Le Piccole Vele



La parabola del lievito

di Anna e Silvia

RIFERIMENTI BIBLICI:

Matteo 13,33. Disse loro un'altra parabola: «*Il regno dei cieli è simile al lievito che una donna prende e nasconde in tre misure di farina, finché la pasta sia tutta lievitata*».

Luca 13,20-21. E di nuovo disse: «*A che cosa paragonerò il regno di Dio? Esso è simile al lievito che una donna ha preso e mescolato in tre misure di farina, finché sia tutta lievitata*».

La parabola del lievito, che troviamo nel Vangelo di Matteo e anche di Luca, è un racconto semplice e molto efficace che Gesù ha usato **per spiegare in modo chiaro che cosa sia il Regno dei Cieli.**

La Parabola ci insegna che anche le cose più piccole, come la minuscola quantità di lievito, possano fare una differenza grandissima.

Proprio così **il Regno di Dio è come il lievito:** all'inizio la fede può sembrare una cosa piccola, come il piccolo gesto che fa una persona buona, ma se la nostra bontà, il nostro amore e le nostre piccole azioni gentili si diffondono, possono contagiare tutti quelli che ci stanno intorno, proprio come il lievito che fa crescere tutta la pasta. Come il lievito trasforma la farina in pane, **tu puoi aiutare a rendere il mondo un posto più bello e pieno d'amore, perché il bene si diffonde:** un piccolo gesto di gentilezza, una piccola parola d'affetto, un piccolo aiuto a un amico. Tutte queste cose, anche se sembrano insignificanti, hanno il potere di far crescere e migliorare il mondo intorno a noi.

Non scoraggiarti; non pensare che le tue azioni siano troppo piccole per contare qualcosa. Pensa in grande: ricorda che anche da un piccolo inizio può nascere qualcosa di enorme e meraviglioso.

Curiosità "In tre misure di farina" cosa significa? Nella parabola, le "tre misure" di farina non indicano una quantità specifica in grammi, ma piuttosto una quantità di farina



sufficiente a sfamare una famiglia perché niente debba essere sprecato.

Per meglio comprendere la parabola del lievito, ti proponiamo la ricetta dei PANINI AL LATTE che puoi utilizzare come segnaposto per il pranzo di Natale o puoi confezionare come piccolo dono da regalare.

PANINI AL LATTE DOLCI O SALATI

Ingredienti:

- 500 g farina 00
- 50 ml olio di semi di girasole o mais
- 250 ml latte appena tiepido
- 12 g lievito di birra fresco
- 50 g zucchero bianco e di canna
- Un cucchiaino (non colmo) di sale fino
- 1 uovo facoltativo

Per la versione dolce:

- 80/100 g di gocce di cioccolato

Per la versione salata:

- salame dolce o piccante o della pancetta a cubetti.

Per il piano di lavoro:

- un pochino di farina 00 o meglio di semola

Per spennellare: 50 ml di latte

In una ciotola versiamo la farina, lo zucchero, l'olio di semi e il sale. Sciogliamo il lievito nel latte tiepido e uniamolo un po' alla volta al nostro composto. Lavoriamo l'impasto fino a formare un panetto sodo ed elastico.

Aggiungiamo l'ingrediente dolce o salato che desideriamo mettere. Trasferiamo il composto in una ciotola e, in un luogo caldo, lo lasciamo **lievitare** coperto da pellicola per alimenti per almeno due ore. Trascorso il tempo di lievitazione, su un piano di lavoro leggermente infarinato, riprendiamo il nostro impasto, lo dividiamo formando delle palline di media misura e le posizioniamo su una teglia da forno lasciandole leggermente distanziate l'una dall'altra.

Lasciamo riposare i panini coperti da un telo per

circa 30 minuti.

Spennelliamo i panini con il latte e cuciniamo in forno ventilato preriscaldato a 195°C per circa 12 minuti, comunque fino a doratura.

Una volta pronti lasciamoli raffreddare completamente prima di confezionarli o servirli. Si conservano morbidissimi per 5/6 giorni, basterà metterli in un sacchetto di plastica per alimenti o in un sacchetto in tessuto.



Novembre di Annalisa

Con grande entusiasmo vi segnaliamo le ultime novità della nostra scuola dell'infanzia, sempre impegnata a offrire ai nostri piccoli studenti esperienze educative stimolanti e significative.

In questo mese sono partiti i nostri nuovi laboratori didattici: Yoga, Educazione motoria e Educazione al gesto grafico. Questi momenti di gioco e apprendimento sono pensati per favorire lo sviluppo fisico, motorio e cognitivo dei bambini, accompagnandoli nel loro percorso di crescita in modo divertente e naturale.

Particolarmente importante è l'educazione al gesto grafico, rivolta ai bambini più grandi, che si prepara così al passaggio alla scuola primaria. Attraverso attività mirate, i piccoli affinano la coor-

SCUOLA DELL'INFANZIA

dinazione e la padronanza delle prime abilità di scrittura, fondamentali per il loro futuro scolastico. Inoltre, abbiamo organizzato una serata speciale per i genitori, dedicata proprio all'educazione al gesto grafico. In questo incontro, i genitori avranno l'opportunità di approfondire l'importanza di



questa fase di preparazione e di condividere strategie e suggerimenti utili per sostenere i loro figli nel percorso di apprendimento.

Sono state, anche, svolte attività parallele arricchenti, come la visita in biblioteca e una piacevole uscita all'orto della Mella, dove i bambini hanno potuto scoprire il meraviglioso bosco delle zucche. Un'esperienza educativa e divertente per tutti!

Natività: le levatrici

Il Verbo si fece carne
di **Lorenza**

In alcune immagini della Natività di Gesù vediamo due donne che fanno il bagno a Gesù bambino. Non si tratta di una scena ripresa dai **Vangeli canonici**, perché essi **non nominano le levatrici**, cioè le ostetriche.

Il Protovangelo di Giacomo e il Vangelo dello Pseudo-Matteo raccontano, con alcune differenze, che Giuseppe va alla ricerca di una **ostetrica** per aiutare Maria durante il parto. Una delle due

ostetriche, il cui nome è **Zelomi**, si meraviglia subito della nascita di Gesù riconoscendo che è il Figlio di Dio. La seconda, **Salome**, non crede a quanto detto dall'altra per cui vuole verificare. Dopo aver toccato Maria, la sua mano inaridisce provocandole grande dolore: Salome chiede perdono al Signore per aver dubitato, le appare un angelo che la invita a prendere in braccio Gesù in modo da ricevere salute e gioia: subito la mano guarì.

Quindi **gli apocrifi menzionano le levatrici, ma non parlano del bagno del neonato**.

L'origine della scena del bagno è nell'iconografia ellenistica (nata in Grecia): l'arte ellenistica ha influenzato molto l'arte romana e quindi cristiana. La scena del bagno veniva utilizzata per dei, eroi e uomini illustri (Achille, Alessandro Magno, ecc.) nei cicli con le immagini delle tappe importanti della loro vita. Questi cicli furono di ispirazione per gli artisti cristiani: il cristianesimo si era innestato nella cultura esistente, utilizzando ciò che era utile per rappresentare il proprio messaggio.

Nell'immagine d'esempio, un particolare della Natività della Cappella Palatina (1150 ca.), ci sono le due levatrici: **una versa l'acqua nel catino**



la cui forma ricorda il fonte battesimale; l'altra è seduta e sostiene Gesù pronto per il bagno, mentre controlla la temperatura dell'acqua. La figura di Gesù è grande rispetto a quella delle due donne, perché nella cultura figurativa bizantina **viene ingrandito ciò che è più importante**. L'acqua è sorgente di vita e Gesù stesso si presenta come fonte d'acqua viva (ne abbiamo parlato nell'articolo "*Gesù e la Samaritana: il dono dell'acqua della vita*" di marzo 2023): quindi **l'acqua della Natività prefigura il battesimo cristiano**.

Si ritiene che questa scena serva per mostrare che, **con la nascita di Gesù, Dio ha pienamente assunto la realtà della natura umana**. Tutti i bambini devono essere lavati dopo la nascita, ma **non era necessario per lui la cui purezza era perfetta**: il bagno serve quindi per **sottolineare la realtà dell'Incarnazione**.

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

(Gv 1,1 e 1,14)

La Solennità dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria

"Io Sono l'Immacolata Concezione"

di Omar

La Chiesa festeggia l'8 dicembre la solennità dell'**Immacolata Concezione**, una delle feste cattoliche più importanti, che rappresenta il concepimento della Beata Vergine Maria senza il peccato originale.

Questo concetto teologico è stato al centro dei dibattiti e delle celebrazioni per secoli, rimanendo un **pilastro della fede cattolica**. Il Catechismo riconosce che **il dogma dell'Immacolata Concezione sia collegato con la verità**, trasmessa dai Padri, **di Maria quale nuova Eva**. Questo legame conduce a comprendere il ruolo della Vergine nella Redenzione, alla luce della superiorità della nuova Creazione rispetto alla prima. Come la donna della prima Creazione collabora al peccato dell'uomo, così l'Immacolata coopera in modo singolare con il nuovo Adamo, Gesù, che ripara la colpa. Già celebrata dal secolo XI, la solennità dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria si inserisce nel contesto dell'Avvento e del Natale, congiungendo l'attesa messianica e il ritorno glorioso di Cristo con la memoria della Madre. In tal senso questo periodo liturgico deve essere considerato un tempo particolarmente adatto per il culto della Madre del Signore. **Maria è la tutta santa**, immune da ogni macchia di peccato, dallo Spirito Santo quasi plasmata e resa nuova creatura.

Il **dogma** dell'Immacolata Concezione fu solennemente **proclamato da papa Pio IX l'8 dicembre 1854**, dopo secoli di devozione popolare, dispute e approfondimenti teologici. Nella Grotta di Lourdes, a santa Benedetta Soubirous, che Le chiedeva il suo nome, la misteriosa Signora rispose il 25 marzo 1858 con queste parole: *"Io Sono l'Immacolata Concezione"*. In questa frase san Massimiliano Kolbe trovò espresso il mistero più nascosto in Maria, a tal punto che desiderò di aprire un'Accademia Mariana, per studiare, insegnare e pubblicare per tutto il mondo che cosa è l'Immacolata. *"Questo nome – scrisse – indica la prima grazia che Ella ricevette proprio nel momento iniziale della sua esistenza e noi sappiamo che il*

primo dono è sempre il più caro". Con l'apparizione di Lourdes, la Madonna suggellava il dogma dell'Immacolata Concezione proclamato da Pio IX quattro anni prima, con la bolla *Ineffabilis Deus*: *"A onore della santa e individua Trinità, a gloria e ornamento della Vergine Madre di Dio, per l'esaltazione della fede cattolica e per l'incremento della religione cristiana, con l'autorità del Signore Nostro Gesù Cristo, dei beati Apostoli Pietro e Paolo, e Nostra, dichiariamo, pronunciamo e definiamo che la dottrina, la quale ritiene che la beatissima Vergine Maria, nel primo istante della sua concezione per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente ed in vista dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, sia stata preservata immune da ogni macchia di colpa originale, è dottrina rivelata da Dio e perciò da credersi fermamente e costantemente da tutti i fedeli"*.



Notizie della Comunità

di p. George, Andrea, Anna, e Dario

VEGLIA MISSIONARIA IN DUOMO DI MILANO

Sabato 25 ottobre ho partecipato alla **Veglia Missionaria** celebrata nel Duomo di Milano.

Tre sono stati i momenti principali: il **mandato ai missionari partenti**, l'**accoglienza dei presbiteri, delle religiose o dei religiosi che vengono nella nostra diocesi e la presentazione della Regola di Vita all'Arcivescovo da parte dei giovani**. Ci siamo ritrovati alle ore 19 nel cortile dell'Arcivescovo, in piazza Fontana, per un momento di conoscenza reciproca e un semplice rinfresco. L'Arcivescovo Mario Delpini ha guidato la processione e la celebrazione in Duomo. Durante la veglia ho ricevuto dall'Arcivescovo **un seme germogliato e una croce, simboli di accoglienza**. È stata una serata di preghiera, riflessione e testimonianza. Grazie a Don Marco, a chi ha partecipato, a chi ha seguito online e a chi ha pregato per me.



ORATORIO A TUTTO CAMPO: UN CONSIGLIO PASTORALE APERTO A TUTTI

Per orientare la riflessione sulle strutture della nostra Comunità con uno sguardo più ampio e consapevole, martedì 4 novembre abbiamo incontrato **don Stefano Guidi**, direttore della Fondazione Oratori Milanesi.



Per rileggere e valorizzare la storia dell'**Oratorio** e affrontarne le sfide del presente con uno sguardo rivolto al futuro, ci ha proposto di **confrontarci su alcune sue dimensioni qualificanti**:

- **pasquale**, ovvero la modalità con cui una comunità adulta annuncia il Vangelo ai più giovani e impara a viverlo insieme a loro;
- **affettiva**, cioè l'accompagnamento nella crescita umana e spirituale;
- **intellettuale**, che comprende le occasioni e i criteri di condivisione, confronto e lettura del mondo che abitiamo;
- **della prossimità**, che pone le basi per una convivenza sociale aperta alla responsabilità e alla collaborazione;
- **itinerante**, che invita a uscire per scoprire la realtà, soprattutto quella più diversa e più lontana;
- **formativa**, che riconosce l'Oratorio come strumento educativo della comunità.

La complessità della situazione in cui viviamo ci chiede di avviare una **riflessione sulle strutture e sugli strumenti** che la tradizione ci consegna, perché siano utili anche oggi e non siano un peso che rallenta.

7 NOVEMBRE 2025 INCONTRO FORMATIVO PER GENITORI MEDIE E SUPERIORI

“Come si può essere genitori di speranza nell'era della competizione e dei social?” È stata questa la domanda guida dell'**incontro formativo “Genitori e Figli: alla conquista della vita”**, tenuto da Don Lorenzo Ferraroli, salesiano, psicologo e psicoterapeuta, direttore del COSPES di Arese,



struttura salesiana che dal 1955 si occupa dell'educazione dei ragazzi. L'incontro, prendendo spunto dal nuovo libro dello stesso Don Lorenzo, *"Scrivi genitore, leggi speranza"*, ha offerto



spunti di riflessione sul complesso contesto psicosociale in cui crescono i ragazzi, spesso descritti come *"in competizione totale e spietata"*, dominati dallo strapotere dei social media e da un eccesso emozionale. I giovani, oggi, sono invasi da stimoli che sviluppano il

"non pensare" e la rapidità, **trascurando calma e riflessione.**

L'incontro si è posto l'obiettivo di **creare una fondamentale alleanza tra genitori** per superare lo scoraggiamento e rendersi conto dell'importanza di questo ruolo. Don Lorenzo invita i genitori ad imparare a **mettersi in discussione come adulti** che sanno testimoniare che la vita può essere vissuta con passione e soddisfazione. È fondamentale diventare genitori di speranza, coltivando la sicurezza che gli sforzi fatti andranno a buon fine. Non basta voler bene ai ragazzi, *"bisogna che capiscano che gli vogliamo bene"* dice don Lorenzo. Non si tratta di etichettarli con le diagnosi, ma di coltivare in noi l'atteggiamento di chi è consapevole che il figlio è sempre migliore dei suoi errori. **Dobbiamo aiutare i ragazzi a trovare proporzioni più funzionali tra i motivi della vita**, riattivando il desiderio come tensione verso l'infinito e collocandolo nel territorio del sacro per vivere nella gioia.

Per chi volesse rivedere l'incontro



PERCORSO 4-6ANNI PRIMO INCONTRO

Sabato 22 novembre è ricominciato il percorso dedicato ai Genitori dei bambini 4-6 anni, una serie di incontri per conoscersi e approfondire tematiche legate **all'educazione e alla crescita cristiana** dei figli.

L'incontro, iniziato con la canzone *"Mio cucciolo d'uomo"*, ha stimolato la riflessione su alcuni punti chiave dell'essere genitori: i figli sono simili ma al contempo diversi da noi.

Lo scopo dei genitori è quello di aiutare i figli ad *"imparare a volare"* insegnando loro a coltivare sogni e realizzarli.

Essere genitori vuol dire anche attraversare **incubi e fatiche** per cui occorre saper chiedere aiuto e perdono per i propri errori. Per questo ci viene in aiuto la Comunità, che può essere sostegno e conforto ed è utile sviluppare la capacità di ascoltare, accogliere e affidare le proprie paure. L'incontro si è concluso con la cena tutti insieme.

Penso che questi incontri siano davvero molto utili soprattutto per **fare rete tra famiglie** con bimbi piccoli, che vivono situazioni simili e possono sostenersi a vicenda.

**Prossimo incontro Sabato 17 Gennaio 2026
Ore 17.30 con la presenza del pedagogo
Fabrizio Travaini**

PANETTONE SOLIDALE

•Panettone € 10 (classico, senza canditi)

•Pandoro €10



Ti aspettiamo



A Magnago

Sabato 29/Nov. e 06/Dic. alle 18.30

Domenica 30/Nov. e 07-08/Dic. alle 8.30

A Biate

Domenica 30/Nov. e 07-08/Dic. alle 10.30

A Magnago

Dalle 10.00 alle 12.00 in segreteria dal lunedì al venerdì; il sabato presso l'Oratorio

Un dono inaspettato

Il cane che ha visto Dio

di Ileana e Amici del Centro Culturale

ATis, un paese come tanti, gli abitanti non frequentavano la chiesa, vivevano alla meglio. Qualcuno rubava, qualcuno si ubriacava, qualcuno...: i soliti peccati che si cerca di nascondere dietro un falso moralismo o di soffocare nella distrazione. Un giorno **un cane** si era presentato davanti alla bottega di un fornaio e, appena riuscì, prese una bella pagnotta e se ne andò sul sentiero che portava a una vecchia cappella. Il giorno dopo, ancora e così per tanti giorni: il fornaio lo lasciava fare, perché aveva scoperto che il cane portava il pane all'**eremita** che da qualche tempo occupava la cappella. Una notte gli abitanti del paese videro una **grande luce** provenire proprio da lì: trovarono l'eremita morto, con un volto pieno di pace. Il fornaio non vide più il cane, ma qualcuno si accorse che il cane stava accucciato in un angolo della piazza. Era il cane dell'eremita, sicuramente lo aveva ascoltato pregare ed era presente quando Dio lo venne a prendere: **quel cane aveva visto Dio!** Di nascosto una donna gli portò del cibo, un'altra dell'acqua. Ogni giorno qualche persona lo sfamava, il cane se ne stava lì a guardare chi passava e forse di notte faceva anche il giro del paese e vedeva tutti... Chi prima rubava, si sentiva osservato e non lo faceva più. Allo stesso modo chi bestemmiava, chi picchiava la moglie, chi si ubriacava. Qualche persona sentì il bisogno di essere perdonata e si recò in chiesa a cercare il Parroco per confessarsi e **tanti tornarono a gustare una vita buona.**

Fin qui il riassunto di una parte della storia de *"Il cane che ha visto Dio"*, di Dino Buzzati. Un racconto che ci ha fatto stimare di più l'opera di **tanti missionari nel mondo.** Se un cane è diventato strumento di conversione per uomini che vivevano nel male, distratti e dimentichi dell'amore a cui sono chiamati, molto di più i missionari: il loro sì alla chiamata di Cristo, interpella il nostro modo di vivere. **Padre Arnaldo Negri**, dal 1992 missionario in Giappone, il 5 ottobre, nell'omelia della messa delle 10.30 a Biate, ci ha comu-



nicato la passione per l'opera di Cristo, che è **portare il lieto annuncio che Dio è venuto tra noi e ha vinto la morte.** *"Dio si è fatto uomo in Gesù per la nostra salvezza: oggi arriva a noi attraverso la Chiesa, che è la continuazione della presenza fisica di Gesù. Il Signore attraverso la Chiesa chiama tutti a collaborare alla missione, nei modi più diversi."*

Anche attraverso di noi, nel nostro niente, Cristo può suscitare il desiderio del bene in chi vive nella disperazione. In noi e in quelli che incontriamo può riaccadere il dono inaspettato della consapevolezza che Dio non è solo il Creatore, ma si è fatto uomo, condivide la nostra sofferenza e ci aspetta. Per la nostra fede, anche se piccola e fragile, **si può riaccendere anche in altri l'attesa di Colui che dona la vita per sempre.**

La santa messa celebrata da Padre Arnaldo Negri a Biate



Il libro che contiene il racconto citato: La boutique del mistero

Appuntamenti Natalizi



CONFESSIONI

	MAGNAGO		BIENATE	
Sabato 13	15.00-18.30	Adulti		
Mercoledì 17	20.30-22.00	Adulti a Magnago		
Giovedì 18	9.00-11.00	Adulti		
			17.30-18.30	5 elem.
Venerdì 19			9.00-11.00	Adulti
	15.00-17.00	Adulti	15.00-17.00	Adulti
	17.30-19.00	Medie a Magnago		
Sabato 20	9.00-11.00	Adulti	9.00-11.00	Adulti
	15.00-18.00	Adulti	15.00-17.00	Adulti
Lunedì 22	9.00-11.00	Adulti		
Martedì 23	17.30-18.30	5 elem.		
	20.30-22.00	Adulti.		
Mercoledì 24			9.00-11.00	Adulti
	15.00-18.00	Adulti	15.00-18.00	Adulti



CELEBRAZIONI EUCARISTICHE

	MAGNAGO	BIENATE
Mercoledì 24	24.00 "nella notte di Natale"	21.00 "nella notte di Natale"
Giovedì 25 NATALE	8.30 – 17.30	8.30 – 10.30
Venerdì 26	8.30	10.30
Mercoledì 31	18.30 vigilare del "Te Deum"	17.00 vigilare del "Te Deum"
Giovedì 1	8.30 – 17.30	10.30
Lunedì 5	Vigiliare 18.30	Vigiliare 17.00
Martedì 6	8.30 – 17.30	10.30

Aiuta il Tuo Oratorio! "Calza della Befana"

Calza della Befana €14,00 (Calza + piccola decorazione, caramelle, Kinder, biscotti, monete, babbi di cioccolato e tronchetto)

Kit Befana 1 €10,00 (Caramelle, biscotti, snack cioccolato, monete babbi di cioccolato, Frizzy Pazzzy)

Kit Befana 2 €5,00 (Caramelle, strisce, Frizzy Pazzzy)

Prenotala entro il giovedì su WhatsApp al 3492337795 indica:
il Kit, il tuo nome e il giorno del ritiro. I ritiri sono dopo messa
delle 10.30 delle domeniche di dicembre (1,8,15,22,29)



8 Dicembre 2025 Festa dell'adesione

Ore 08.30 Santa Messa a Magnago e
benedizione delle Tessere

Ore 12.15 Pranzo insieme in Oratorio a
Magnago

Ore 15.00 Momento di Preghiera a seguire
pomeriggio di festa e Tombolata

Per iscrizione al pranzo Telefonare a:

Angela 339 7095198

Lina 347 6455943

Rosangela 349 4710612

Costo del pranzo adulti €15,00

Bambini Gratis



L'invito è rivolto a Tutti!



Mostra Missionaria 06 dicembre-14 dicembre

Presso la sala parrocchiale di
Magnago

Orari apertura

Lunedì dalle 09.00 alle 09.30

dalle 17.00 alle 19.00

Sabato dalle 18.00 alle 19.30

Domenica dalle 09.00 alle 12.00

dalle 17.00 alle 19.00

Il ricavato andrà a sostegno di progetti

Il 12 gennaio 2025 inizierà

il percorso in preparazione
al matrimonio cristiano.

Per info e iscrizioni

rivolgersi a don Marco



Magnago

Gergi Elia

26/10/2025

Anagrafe

Rinati in Cristo nel Battesimo



Bienate

Ritornati alla Casa del Padre

Magnago

Ferrario Carlo

31/10/2025

Milani Giovanna

01/11/2025

Fracasso Caterina

09/11/2025

Regalia Giovanni Walter

15/11/2025



Rossetti Felice

16/11/2025

Genoni Antonietta

18/11/2025

Dicembre 2025

■ Comunità pastorale ■ Magnago ■ Bienate ■ Decanato/Diocesi

1	LUN	Ore 21.00 Redazione in oratorio Magnago	16	MAR	Ore 16.00 Incontro Amici di una certa Età Ore 17.00 Novena di Natale Chiesa Magnago
2	MAR	Ore 16.00 Incontro Amici di una certa Età	17	MER	Ore 17.00 Novena di Natale Chiesa Bienate
3	MER		18	GIO	Ore 17.00 Novena di Natale Chiesa Bienate
4	GIO	Ore 21.00 Incontro genitori Battezzandi	19	VEN	Ore 17.00 Novena di Natale Chiesa Magnago
5	VEN		20	SAB	Ore 16.20 Rosario per la Pace Chiesa Bienate
6	SAB		21	DOM	Domenica della Divina Maternità della Beata Vergine Maria
7	DOM	IV Domenica di Avvento Ore 16.00 Battesimi Bienate	22	LUN	Ore 17.00 Novena di Natale Chiesa Bienate
8	LUN	Immacolata Concezione Orario sante messe della domenica Ore 08.30 - 10.30 - 17.30 Magnago Ore 10.30 Bienate	23	MAR	Ore 17.00 Novena di Natale Chiesa Magnago
9	MAR	Ore 21.00 Incontro Gruppo Liturgico Oratorio Magnago	24	MER	Ore 21.00 Santa messa a Bienate Ore 24.00 Santa messa a Magnago
10	MER	Ore 16.00 Rosario Missionario Chiesa Magnago	25	GIO	Natale del Signore Orari sante messe vedi avviso
11			26	VEN	Santo Stefano, primo martire Orari sante messe vedi avviso
12	VEN	Ore 21.00 Concerto Chiesa Bienate	27	SAB	
13	SAB	Festa Scuola Materna chiesa Bienate	28	DOM	Santi Innocenti, martiri
14	DOM	V Domenica di Avvento Ore 15.00 Prime Confessioni in Chiesa Magnago	29	LUN	
15	LUN		30	MAR	
			31	MER	San Silvestro I, papa Sante messe vigiliari del "Te Deum" vedi avviso

Orari Ss. Messe

Lunedì	Ore 08.30 a Magnago
Martedì	Ore 08.30 a Biate
Mercoledì	Ore 08.30 a Biate e adorazione fino alle 09.30 Ore 20.30 a Magnago e Adorazione fino alle 22.00
Giovedì	Ore 08.30 a Magnago e Adorazione fino alle 10.00
Venerdì	Ore 08.30 a Biate
Sabato e Vigilie	Ore 17.00 a Biate Ore 18.30 a Magnago
Domenica e Festivi	Ore 8.30 e 17.30 a Magnago Ore 10.30 a Biate

Confessioni

Mercoledì dalle 21.00 alle 22.00 e Giovedì dalle 09.00 alle 10.00

Sabato dalle 15.30 alle 18.15 a Magnago

Mercoledì dalle 09.00 alle 09.30 Sabato dalle 15.00 alle 17.00 a Biate

Orari segreteria parrocchiali:

Parrocchia San Michele Magnago: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00, Piazza Pio IX 3

Parrocchia San Bartolomeo Biate: mercoledì e venerdì dalle 9.15 alle 11.30, Piazza Castelli 2

Contatti

Piazza Pio IX, 1 - Tel. 0331.658262 - Cell. 351 3873051

e-mail: sanmichael@libero.it ; parrocchiadibiate@gmail.com ;
lavela@cpilcenacolo.it

Don Marco - Parroco : cell. 347.4125160

e-mail: donmarcobasilico@gmail.com

Scuola dell'Infanzia Maria Ratti Micalizzi - Via della Chiesa 9 Biate

Tel 0331.658347 e-mail materna.biate@alice.it



www.cpilcenacolo.it

Per sostenere i bisogni delle nostre Parrocchie:

Magnago

Biate

Iban: IT24T0306909606100000016506 Iban: IT67I0306909606100000016492



Parrocchia di Magnago



Parrocchia di Biate